

UNIVERSITA'

TRENTO. L'ormai ex preside di sociologia Davide La Valle ha presentato le dimissioni al rettore ed è stata decisa la data delle elezioni, mercoledì prossimo, il 3 febbraio. Il mandato di La Valle scadrà con la proclamazione del nuovo preside.

Quella che si profila è una corsa a due tra Bruno Dallago e Riccardo Scartezzi. Potrebbe esserci, però, una sorpresa con la candidatura di Gianfranco Ferrari anche se appare sempre meno possibile. I tempi, infatti sono stretti visto che già questa settimana dovrebbe esserci l'as-

Davide La Valle ha presentato al rettore le dimissioni



Ufficiali le dimissioni di La Valle. C'è anche il nome di Ferrari Sociologia, elezioni il 3 febbraio In corsa Dallago e Scartezzi

sembra per la presentazione dei programmi dei candidati. Nel frattempo si è raffreddata la candidatura di Giolo Fele, mentre Carlo Buzzi ha declinato l'invito dei colleghi.

Negli ultimi giorni hanno guadagnato punti le quotazioni di Bruno Dallago (area di scienze economiche e statistiche) e Riccardo Scartezzi (area di scienze politiche e sociali) che hanno dato la loro

disponibilità. I due docenti, però, non andrebbero allo scontro poiché le loro idee riguardo il futuro della facoltà sono piuttosto simili. Ecco, quindi, che tra Dallago e Scartezzi ci sarebbero una sorta di «primarie». Difficile, però, che quella di Dallago o Scartezzi resti l'unica candidatura. Se Giolo Fele (area scienze politiche e sociali) sembra aver fatto un passo

indietro, resta in corsa Gianfranco Ferrari (area scienze giuridiche). Voci di corridoio danno comunque in vantaggio il duo Dallago-Scartezzi per la poltrona di preside di Sociologia. Una facoltà in salute, come dimostra il boom degli iscritti dopo anni di calo, ma che deve ricompattarsi e ritrovare unità alla luce di qualche spaccatura che si è venuta a creare in seguito alle dimissioni a sorpresa del preside La Valle. Insomma, il lavoro che attende il prossimo preside non è certo da sottovalutare, e probabilmente è anche per questo che la data del voto è slittata nel tempo.

Non si placa la polemica dopo il botta e risposta tra l'assessore Rossi e Morandini: «Troppi morti»

Aborto, commissione d'indagine

Il Pdl domani la chiede in Consiglio. No del Pd: «Sulla Ru486 parlino i medici»

di Gianpaolo Tessari

TRENTO. Una commissione straordinaria d'indagine sull'aborto indotto con la pillola Ru486: «E' necessaria. Per le possibili gravi conseguenze emerse nel suo utilizzo» scrive il Pdl, prima firmatario Pino Morandini in una richiesta che domani verrà votata in Consiglio.

Il Pd, per bocca di Margherita Cogo, piazza subito il cartello di stop davanti alla richiesta attesa domani in aula: «Non spetta a noi dare valutazioni mediche, per questo c'è già l'Aifa, l'Agenzia nazionale per il farmaco. Le motivazioni del Pdl, per certi versi sono risibili» osserva la consigliera.

C'è un pregresso: nei giorni scorsi si è registrato un aspro scambio di battute tra Morandini (da sempre in prima linea nelle battaglie anti aborto) e l'assessore alla salute Ugo Rossi che ha difeso, senza entrare in considerazioni politiche, l'aspetto squisitamente medico della sperimentazione della Ru486.

Ma Morandini è determinato e vuole che, come è accaduto per la questione dei rifiuti, la Provincia attivi una commissione consigliera a hoc: «L'azienda produttrice del farmaco, la francese Exelgyn, a dispetto della cifra ufficiale, ferma a 16 decessi, ha comunicato all'Aifa, che le morti per Ru 486 sono in realtà 29. La morte, peraltro, è solo la più grave di tutta una serie di conseguenze imputabili all'uso della pillola in questione. La pericolosità di detta pillola è stata riscontrata persino in un Paese come la Cina, notoriamente non rispettoso dei diritti umani. Persino Severino Antinori, indiscusso guru della fecondazione, ha pubblicamente ammesso che la Ru486 "provoca dolori, emorragie, infezioni, malattie. Con esiti mortali". Insomma la commissione d'indagine da avviare qui in Provincia - chiude Morandini - non è solo utile ma è necessaria».

Per Margherita Cogo la proposta del Pdl va invece in segno contrario: «Innanzitutto



to ci terrei a sottolineare che il farmaco è stato registrato nel dicembre 2009 ed in Trentino c'è stata un'accurata sperimentazione. La richiesta di fare una commissione



La pillola abortiva è stata sperimentata anche al Santa Chiara. A sinistra il consigliere del Pdl Pino Morandini

si basa su notizie ricavate dalla letteratura clinica in oggetto ovviamente parziali e non definitive (e non potrebbero non essere tali) in un contesto immenso di spe-

rimentazioni documentate in più di venti anni di impiego nel mondo. Alcune di queste sono molto deboli, per non dire risibili, come quella citata dallo "indiscusso guru della

fecondazione Severino Antinori": si parla di conseguenze del tutto analoghe ad altre pratiche mediche, compreso il parto fisiologico. Per quanto attiene la sperimentazione

in Trentino esiste un corretto lavoro pubblicato su "Ricerca e Pratica" nel 2008 da professionisti dell'Ospedale di Trento, dell'Istituto Mario Negri di Milano e dell'Università di Verona dal titolo "Mifeprestone e misoprostolo: efficacia e sicurezza dell'aborto medico" su una casistica di 242 donne in un periodo di 21 mesi. Verifica effettuata dopo accurata selezione dei casi suscettibili di corretto trattamento e che hanno usufruito di un preciso consenso informato. Lo studio riporta un 95 % di risultati positivi con un 5 % di casi nei quali si è dovuto provvedere alla revisione strumentale».

Chiude la consigliera del Pd: «Il fatto poi che un "apposito organo politico di approfondimento" a livello provinciale sull'uso di un farmaco registrato ma non ancora disponibile possa utilmente e scientificamente approfondire l'argomento lascia qualche legittimo dubbio. Anche perché in Senato è stato appena un autorevole parere in materia al Ministero competente». Parola che passa all'aula.

«Basta con i premi "facili" ai manager dell'Azienda»

Morandini propone una sua riforma della sanità: «Ecco come cambierei la legge 10»



Il Pdl ha proposto una propria "riforma" della sanità

TRENTO. Basta "premi facili" ai manager della sanità trentina. Il Pdl, memore del bonus di 34.400 euro elargito nel 2007 dalla Provincia all'ex direttore generale dell'Azienda sanitaria Carlo Favaretti, lancia l'idea di un Consiglio sanitario del Trentino, composto da 10 membri, di cui 6 tecnici esperti, che giudichi l'operato dell'Azienda sanitaria ed il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla giunta. La proposta è contenuta nel disegno di legge sulla riforma sanitaria elaborato da Pino Morandini.

Il documento sarà presentato venerdì in quarta commissione consiliare quando inizierà il dibattito sulla riforma sanitaria, una delle priorità del 2010 come affermato dallo stesso governatore Lorenzo Dellai, con l'assessore Ugo Rossi che prende in eredità il materiale rimasto nel cassetto del suo predecessore, Remo Andreolli.

Pino Morandini ha ribadito che «la legge 10 va rivista perché presenta lacune evidenti». Così, ieri mattina i cinque firmatari del Pdl (Pino

Morandini, Walter Viola, Giorgio Leonardi, Rodolfo Borgia e Mauro Delladio) hanno presentato i punti salienti della loro proposta. In primis, dare maggiore centralità al consiglio provinciale nelle decisioni di indirizzo, per un sistema «più democratico, trasparente e condiviso che metta al centro le persone e le famiglie». Per far fronte alla «carezza di supporti scientifici adeguati per la giunta», poi, il Pdl propone un Consiglio sanitario del Trentino composto da 10 membri, di cui sei esperti di riconosciuta esperienza scientifica, uno dei quali funge da presidente.

«Questo - ha spiegato Morandini - per avere un ente super partes che giudichi tecnicamente l'operato dell'Azienda sanitaria visto che a volte, in passato, la giunta ha elargito con facilità premi ai dirigenti per il raggiungimento degli obiettivi». E ancora: per garantire più collegialità all'Azienda c'è l'istituzione di un ufficio di direzione che «alleggerisca» di funzioni il direttore generale. (i.t.)

LO STANZIAMENTO

Il consiglio provinciale ci costa 11 milioni di euro

TRENTO. La giunta provinciale ha deliberato lo stanziamento di 11 milioni di euro a favore del Consiglio provinciale per consentirne il regolare funzionamento. La decisione è stata assunta nell'ultima seduta di giunta, dopo che il 4 dicembre scorso lo stesso Consiglio provinciale aveva approvato il proprio bilancio di previsione con l'esercizio finanziario 2010 per il quale aveva quantificato - ap-

punto - in poco più di 11 milioni di euro le spese di funzionamento. Si tratta di spese relative al pagamento degli stipendi, alle spese di rappresentanza, e per il normale funzionamento della struttura, sia di piazza Dante che della sede a Palazzo Trentini. La somma stanziata sarà erogata in una o più soluzioni, a seconda delle specifiche richieste che ne farà il presidente del Consiglio Kessler.

IN COMMISSIONE

Approvato il rendiconto della Provincia

TRENTO. La prima Commissione permanente del Consiglio provinciale di Trento, presieduta da Renzo Anderle, ha approvato ieri il disegno di legge relativo al rendiconto generale della Provincia Autonoma di Trento per l'esercizio finanziario 2008. Contrario il consigliere del Pdl Rodolfo Borgia, astenuti Alessandro Savoi e Franca Penasa della Lega nord. Il presidente Dellai ha riportato con-

siderazioni in merito al rispetto del Patto di stabilità, su alcuni aspetti ritenuti rilevanti per l'esercizio 2008 e sulla relazione di parificazione del rendiconto della Corte dei Conti. Dellai ha premesso che il bilancio chiude con un avanzo di amministrazione di 603,4 milioni di euro, quota accantonata e utilizzata nel primo bilancio del 2009 anche per la manovra anticrisi.